

E le gentili ragazzette Olga DellaGrisa ed Emilia Severino che con un passo dall'Arnoldo riscosero meritati applausi.

E Arminio che suonò ancora a solo del *Rigoletto* mostrandosi già padrone della tastiera, che toccò con sicurezza ed espressione facendo onore ai suoi ottimi insegnanti Grisoni (di Mortara), Graziosi e Ravaschio, e riscotendo calorosissimi applausi dal pubblico, che intravvide il futuro musicista, se saprà alle rare sue disposizioni naturali accoppiare fermezza e costanza di studio.

Così si svolse la bellissima cerimonia che ebbe poi una gradita e riuscita sorpresa.

Il direttore Boffi, dopo l'ultima sonata del maestro Bisotti, approfittando della elevata disposizione del pubblico, fece un forte caloroso appello per la costituzione di un comitato della *Dante Alighieri* ottenendo subito la formazione di esso; perchè sappiamo che già è superato il numero di venti richieste per venire alla formazione, alla cui testa tra l'approvazione generale egli pose il nostro on. Sindaco.

Bravi dunque due volte, chè il grande nome di Verdi resterà negli annali della Città legato ad una bellissima patriottica istituzione.

"Fiumane d'Oro,"

È il titolo della dotta conferenza che, giovedì sera, il giovane studioso, nostro concittadino, Alessandro Cassone, disse nel salone della Società *Arte et Marte*, dinanzi ad un pubblico numerosissimo ed eletto.

Come ben disse il presidente della Società, sig. Sutto, *Fiumane d'Oro*, costituisce la prolusione ad un saggio di monografie su le civiltà scomparse, che il Cassone intende pubblicare quanto prima. Questo volume, che noi attendiamo con desiderio, è il frutto di un lungo e diligente studio, che il giovane poeta acquiese ha fatto sulle razze e sui popoli scomparsi, per assurgere a concezioni di filosofia storica che costituiscono il substrato sociale di qualsiasi civiltà avvenire, come quello che è un corollario dell'umana natura che si agita, si muta e si permuta pur rimanendo sempre quella colle sue passioni, coi suoi desideri, colle sue aspirazioni e coi suoi ideali.

Noi sovra l'urna, così esordisce il conferenziere, che le tue ceneri chiude, e intorno, noi, sacro esercito degli Achivi pugnanti a Ilio, innalziamo, o Achille, una tomba immortale, e versando a te, perduto, sinceri pianti. Per nove giorni e nove notti lung'esso il mare, gli Achivi le fiere accessero, e per il piano s'udivano vagare le nenie dei tuoi Mirmidoni, e l'opra per le mani dei guerrieri zelanti, compivasi; e surse verso il cielo sereno, segnacolo della tua forza e della tua prodezza, alta sul glauco Ellesponto glorioso, al cui cospetto ora vigila e terra e cielo, e il sole fratello la bacia.

Parla, nel campo fiorito di tristi asfodeli, l'Atride; e dal campo funerale il cuore longevo del Piè Veloce balza nel suo nuovo sogno fervido di vita, salpa a traverso il materno mare, e giunge dinnanzi al suo sepolcro eccelso, ove, insieme con l'ultima strascia di Troade, muove l'empireo ardentissimo degli eroi d'Omero.

Così, l'oratore prendendo la mossa della più lontana azione di bellica impresa a cui prestan mano e cuore i più prodi guerrieri dell'Ellade tutta, a traverso alle molte e diverse marcie di altri grandi duci, strascinandosi dietro interi popoli in cerca di nuove terre: popoli che si soffermano qua e là: stabiliscono una sede creando città, nazioni, civiltà e storia, per poi scomparire, sopraffatti da altri popoli sopravvenienti e moventisi in cerca dello stesso ideale, eterno vagabondaggio dell'umanità instabile ed impagabile dei suoi angusti destini; popoli interi, lacerantisi a vicenda per subissare nel gran vuoto del nulla, lasciando soltanto di sé un'impercettibile linea di storia vissuta;

popoli che un di dominarono e poi scomparirono per sempre riempiendo di loro gesta di meraviglia il mondo; è tutta una continua, incessante vicenda di popoli sempre rinnovati e rinnovantisi che solcano il gran mare della millenaria esistenza dell'umanità.

Tutto questo l'oratore evoca con precisione di indagine minuta e paziente mentre le più belle e grandiose fasi di civiltà, sotto il magico e smagliante pensiero del dotta dicatore si coloriscono, si vivificano, si agitano anche una volta dinnanzi alla mente dell'attento uditorio, che segue con religioso silenzio tutta la grandiosità di questo piccolo *cosmo* che si chiama uomo, sempre vincitore e sempre vinto nella gigantesca battaglia con tutti gli elementi e contro sé stesso.

Il conferenziere, nel suo dire, assume qua e là intonazione così limpida e chiara, quasi poetica, che meriterebbe, se lo spazio non ci fosse tiranno, di farne ampia citazione. Scegliamo a traverso la nostra civiltà più recente. « Ma la Lega Lombarda risplende nella storia e getta una luce improvvisa su questa riposta italianità destinata a rinnovare con minor potenza di mezzi e con maggior forza d'ideali che trionfa le giornate romane. Legnano è uno sprazzo sublime che rivela la fervida vita di un popolo, e rimane, fra le mirabili pagine che narrano le vicende di nostre genti, pietra miliare d'un nuovo cammino, per cui prima si lanciano quelle venti città che batterono in campo e ruppero l'armata di uno fra i più grandi invasori, il Barbarossa. È il trionfo dell'italianità: e se noi consideriamo la storia di tutti i tempi e di tutte le terre, vediamo che nulla di così grandioso e di così eroico ci è dato trovare per tutto il passato, ove scorgiamo sempre estinguerai stati e civiltà al sopravvenire delle onde migratrici, degli eserciti invadenti; ove scorgiamo l'alternarsi rabbioso nella supremazia di sempre popoli più giovani, cadere gli Elamiti sotto il giogo Assiro, i Caldei arrendersi agli Achemenidi, gli Assiri dividersi sotto i Medi, e questi sconfitti in seguito dai Persi, e costoro sbaragliati dai Greci e travolti dai Macedoni, così come Israele è vinto e disperso da Assiri ed Egizi e Romani, e Cartagine è distrutta da Roma, dalla quale il dominio passerà via via partito fra le unghie unne, goti, vandale, franche, normanne, musulmane, spagnuole, tedesche.

La sorte di Annibale e l'uccisione di Cesare e la morte di Alessandro e la fine di Gustavo Adolfo e la caduta di Federigo e l'esilio di Papa Leone, segnano tutte in modo vario e pure nell'effetto fatalmente uguale lo scadimento del loro genio, l' inutilità della loro vita se la loro idea vana e fu raggiunta; e nel turbinio delle idealità tramontano regni e imperi, in cui la forza dell'individuo altro non è se non infima parte della formazione e direzione della congerie immane d'un popolo: e più che la forza di un genio passano i partiti, le moltitudini stesse che inconsapevolmente danno vita a nuove leggi: ivi si formano mille idealità dissenzienti che creano ostacoli e nemici, e a poco a poco la catastrofe si prepara, a poco a poco si elabora, e improvvisamente si effettua, e nulla vale a scongiurarla. E' sempre la fiumana che passa ed è incalzata da un'altra, e questa da un'altra, da un'altra ancora: e così e sempre! »

Non altrimenti per tutto il contesto dell'elaborato suo discorso, il conferenziere intrattiene l'uditorio il quale accompagna, sottolineandolo qua e là di approvazione, il filo del ragionamento, mentre baliori di vita vissuta, pagine piene di gesta eroiche e di sangue, passano abilmente lumeggiate dalla parola facile e piana del giovane conferenziere.

Per un'ora e più l'oratore svolge la sua tesi, avvalorata da citazioni e dati precisi, indiscutibili che gli facilitano quelle logiche illusioni a cui perviene tirando le fila del suo dire.

Chiude la sua dotta conferenza con queste parole:

« Oro fulgente, abbagliante, enorme, ma

che forse sarà nella maestosità, nella serenità offuscato da quello che ora si muove, che ora inizia il suo cammino di umana, o che ci brilla dinnanzi agli occhi e ci riempie di stupore e di ansia, e che ci sentiamo a torno, implacabilmente come il destino, splendido come il sogno, grande come l'eroe, coruscante nel sole e riempire la terra.

« Sono le masse di lavoratori, sono gli umili operai diseredati, sono i parria dell'universo, sono i senza pane, non con roncola sanguinaria scendenti, non con urla e carchini di strage, non con la rabbia e ferocia rivoluzionaria, sterminatamente in cammino; ma con la fede della giustizia, con l'immensità del loro dolore, con la forza serena del loro diritto, con il voto dei grandi, fermamente vengono, turba sofferente che cammina verso la logica, che cerca, che raggiungerà l'idea buona, bella, infinita, di fratellanza e di giustizia, l'idea di chi soffrì e sperò, l'idea dei legislatori, degli apostoli dei tribunali, l'idea sacra dell'umanità... »

Io benedico chi per lei cadea,

Io benedico chi per lei vivrà ».

L'oratore chiude, come avea esordito, poeticamente con elevatezza di concetto, non discostandosi dall'argomento preso a trattare, sempre sostenuto e logico nelle sue affermazioni, sempre preciso nella citazione di dati e di fatti, onde ridonda tutta la sapiente conferenza, che l'uditorio accoglie e saluta con fragorosi applausi e sincere congratulazioni al giovane concittadino, esprimendogli tutta la sua ammirazione e riconoscenza.

A titolo di cronaca informiamo che giovedì venturo, sempre nel salone dell'Arte et Marte, l'avv. Renzo Rossi parlerà su *L'eterno femminile*.

Serva questo di avviso per quanti vogliono approfittare di questi cicli di conferenze che, auspice la Società *Arte et Marte*, si tengono in nome dell'idealità e della scienza, da studiosi nostri concittadini e da forestieri.

Società delle Terme di Acqui

Anonima, Capitale versato L. 150.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Per deliberazione in data d'oggi del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti della Società delle Terme d'Acqui sono convocati per l'Assemblea annuale ordinaria, a norma dell'art. 9 dello Statuto sociale, nei locali della Società Operaia, il giorno di mercoledì 19 p. v., alle ore 15, pel seguente

Ordine del Giorno:

1. Bilancio Esercizio 1912 e riparto utili.
2. Nomina di tre Consiglieri, di tre Sindaci effettivi e due supplenti scadenti e rieleggibili.

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno successivo 20 febbraio entrante nello stesso locale ed alla stessa ora della prima convocazione.

Le azioni devono essere depositate non più tardi di lunedì 17 p. v. presso la Società Italiana di Credito Provinciale, Sede di Acqui (Corso XX Settembre).

Acqui, 30 Gennaio 1913.

Il Presidente Il Segretario
f.to M. FERRARIS. f.to P. BALDUZZI.

NB. Questo avviso fu pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1. corrente.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

- Sig. Poggio Alessandro, Alessandria
 • Giuseppe Gidino, Milano
 • Eugenio Giannuzzi, Como
 Sig.ra Giannuzzi, id.
 Sig. Alessandro Dell'Oro, Milano
 • Dott. Prof. Ambrogio Ferrari, Parma
 Sig. Wilding, Londra
 Sig. Folladore Alessio, Genova
 • E. Lamy, Morrez.

DAL CIRCONDARIO E COMUNI LIMITROFI

Da Bistagno — Domenica scorsa ebbe luogo un banchetto tra i reduci dalla Libia con intervento dell'autorità comunale. Alle frutta parlarono egregiamente il Sindaco cav. Ivaldi, il Presidente della Società Operaia, i signori Monti, Roso, Daquino, Ravera. La riunione fu rallegrata dal corpo musicale per gentile pensiero del Sindaco.

Da Molare — La morte del compianto Conte Tornielli Celestino di Castvolant, ha vivamente rattristato questo Comune, sua patria, che egli particolarmente prediligeva, ed ora, che è noto il suo testamento, si è saputo come abbia ricordato l'Asilo Infantile, di cui era Presidente, legandogli lire mille e il suo ritratto a olio. A surrogarlo nell'ufficio fu nominato il figlio Conte Vittorio.

Da Mombercelli — Un banchetto di circa 50 coperti ebbe luogo Domenica 9 corr. offerto dal sig. Ferrero Innocente in occasione della sua prossima partenza per le Americhe ove già conosce le grandi città e ove si fece già una buona posizione. Prendeva parte a detto banchetto, oltre ad una schiera di parenti ed amici, il cav. Pagella, ex Sindaco che per 16 anni tenne la onorifica carica con decoro del paese; il geom. Ferrero, Segretario di Montaldo; il dott. Biglia che con gentile pensiero volle tessere le buone qualità e il buon cuore del partente che commosso ringraziò.

Un Invitato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

E. Tribunale Penale d'Acqui — Per gravi e continuate minacce e tentata estorsione — All'udienza di lunedì venne giudicato Cicala Giuseppe di Bistagno, arrestato sotto la grave imputazione di tentata estorsione in danno dell'ing. Ivaldi, Sindaco del paese.

Il Cicala ammise di aver fatto continue minacce al Sindaco, per averlo sempre avuto contro in ogni deliberazione dei consigli di famiglia circa gli interessi di sue due figliastre, e per averlo creduto la mente ispiratrice degli atti giudiziari promossi da dieci anni a questa parte dal tutere Cavallotto e finita colla subastazione dei beni di sua moglie Vaniglia.

L'ingegnere si era costituito parte civile coll'assistenza dell'avv. Cervetti e proc. cav. Caratti.

Il Tribunale lo condannava a cinque mesi per le minacce, escludendo trattarsi di violenza privata e di tentata estorsione, e provvedeva di conseguenza alla sua libertà provvisoria.

Difensori: avv. Jachino ed avv. Giardini.

E. Pretura di Bistagno — *Diffamazione* — Malfatto Giovanni era stato querelato per diffamazione da Barbero Eugenio, perchè il Malfatto avrebbe divulgato in Rocchetta Palafea che il Barbero si era impossessato di un tacchino. Il Malfatto però a sua volta denunciò il Barbero per furto. Celebratosi il dibattimento, risultò che il Barbero aveva realmente involato il tacchino, per cui venne condannato a 3 giorni di reclusione, mentre il Malfatto fu assolto dalla diffamazione presunta.

Malfatto era assistito dagli avv. Domino e Bisio, Barbero dagli avv. Cervetti e Giardini.

A Savona si è spenta la signora Francesca Franzone in Merialdi.

Ancora in buona età la egregia nostra concittadina sopportò con rara fermezza d'animo e mirabile serenità di spirito, il male che la trasse alla tomba, lasciando nel pianto il marito sig. Giovanni Merialdi, Ricevitore del Registro in Savona, la sorella Maria in Pegino, i nipoti e congiunti ai quali tutti mandiamo l'espressione della condoglianza più viva.

I funerali avranno luogo Lunedì mattina in Acqui, partendo dalla stazione ferroviaria, alle ore 9,30.